

La prima uscita ufficiale dei tre figli dell'amministratore delegato della Pirelli

I giovani Tronchetti entrano in Fondazione

CINZIA SASSO

MILANO — Marco Tronchetti Provera arriva dopo Afef, lei in giubbino e pantaloni jeans, e bacia sulla guancia i suoi tre figli. «Ciao, come va?». Va con un filo di preoccupazione, per Giada, Ilaria e Giovanni questa mattina all'università della Bicocca - là dove una volta c'era la fabbrica di famiglia - è davvero un po' speciale, il primo serio debutto in società, l'uscita ufficiale come una delle nuove dinastie dell'Italia che produce ricchezza e che ha l'ambizione che non sia soltanto quella. Giovanna, la nonna paterna, è già seduta in prima fila; poche sedie più in là c'è Leopoldo Pirelli, il nonno materno. Papà Tronchetti ha deciso di mettere a disposizione 15 miliardi per costituire una Fondazione intestata a Silvio Tronchetti Pro-

vera, suo padre, nonno dei tre ragazzi, già presidente della Camfin. È ha chiamato a fare parte del consiglio di amministrazione - oltre ai rettori del Politecnico, della Bicocca e della Bocconi - anche i suoi tre figli. «Per lasciare spazio alle giovani generazioni della famiglia, ma anche perché - spiega - avere dei privilegi vuol dire anche avere dei doveri».

Giada, che ha 22 anni, fa il quarto anno di Economia e commercio e vive con il padre, per la verità guarda spesso l'orologio: «Faccio l'account in un'agenzia di pubblicità, ho pensato che era ora di cominciare a lavorare, per essere qui ho preso una mattinata di permesso». Ilaria, 21 anni, terzo anno di giurisprudenza, neppure un'ombra di trucco, i capelli raccolti in una coda, è la più scelta, la più loquace: «Mi piacerebbe occuparmi del paes-

si in via di sviluppo, entrando magari in un'organizzazione internazionale». Poi c'è Giovanni, 17 anni, iscritto alla quarta liceo scientifico, che sfodera un sorriso da ragazzino, non ha niente dell'austerità del Tronchetti e ha preso invece la dolcezza dei Pirelli. Tutti e tre sono altissimi e hanno l'aria un pochino imbarazzata.

Con la semplicità di ragazzi bene educati, salutano professori, avvocati, imprenditori,

professionisti, quell'élite della sola Milano che hanno sempre conosciuto e frequentato. «Questo progetto - raccontano - ci piace molto. Con il nonno avevamo un rapporto speciale, e quando papà ci ha detto di aver avuto quest'idea e ci ha coinvolto siamo stati molto contenti». Ha pensato alla memoria del padre, Tronchetti

Provera, «all'interesse che ha sempre manifestato per le giovani generazioni come fulcro della società e dell'impresa», ma anche al futuro dell'azienda, dato che la Fondazione ha lo scopo di promuovere la ricerca anche applicata nei settori dell'economia, delle scienze, delle tecnologie, del management e in altri di interesse del Gruppo Pirelli: «Vogliamo - ha detto - aiutare i giovani a crescere nel mondo dell'Università. Abbiamo dei ritardi, ma possono essere colmati; abbiamo tanti giovani che lasciano il Paese per fare ricerca. Ecco, noi vogliamo essere una speranza, un'opportunità per crescere qui i nostri talenti». Adriano De Maio, rettore del Politecnico, saluta con «orgoglio ed emozione», «la ripresa di quel mecenatismo lungimirante e intelligente» che aveva fatto grande Milano, ma che ormai sembra una qualità estinta.



I figli di Marco Tronchetti Provera, Giada, Giovanni e Ilaria

